

bazar di Parigi, e da lui, ch'era allora a Parigi, riceve penne metalliche, latrine inodore, progetti di filanda a vapore.

Questi progressi erano fomentati dal giornale il *Conciliatore*, succeduto nell'intento civile al *Caffè*, palestra degli scrittori insubri della fine del secolo scorso. La tradizione del *Conciliatore* e la di lui eredità venne raccolta poscia, pure a Milano, dal *Politecnico* di Cattaneo, dal *Crepuscolo* di Carlo Tenca. Alla redazione del *Conciliatore* contribuivano Confalonieri, Porro, Lambertenghi, Romagnosi, Niccolini Giambattista, Pellico, Sismondi, Borsieri, Pecchio, Arrivabene, Berchet, li Ugoni, Rasori. La sospettosa e vigilante polizia austriaca lo sopprime nell'Ottobre del 1819, quando proponeva di iniziare processi contro il fermento dei partiti politici denominati *de' carbonari*, *dei federati*.

(Continua)

G. ROSA.

IL PUNTO DI VISTA STORICO-ECONOMICO

nei prossimi esperimenti sociali (1)

Questo fenomeno morale obbedisce del resto ad una legge fondamentale di natura. Prima che un organismo possa formarsi, bisogna che le cellule singole che dovranno costituirlo, sieno vitali. La creazione naturale degli esseri cominciò e comincia dal protoplasma, da una cellula primordiale. Solo quando questi protoplasmi sono sani e vitali, ha luogo l'agglomerazione fisiologica e appare l'organismo vivente. E quando, viceversa, formato che sia un organismo, vengono meno ad esso le condizioni essenziali di vita, avviene la dissoluzione, lo scioglimento delle cellule, le quali ripigliano allora a vivere per conto proprio. Non diverso è il modo di contenersi di quelle cellule sociali che sono gli uomini, ed è vano sperare che essi possano adattarsi ad essere parti di un organismo cooperativo, se prima non sono soddisfatte le leggi della loro singola esistenza, ed assicurato il loro avvenire. Tutti i bei sogni dei Cooperativisti debbono sfumare davanti alla constatazione di tali verità, ed io non ho bisogno qui di rammentar loro che se per lo addietro in Francia ed in Inghilterra si videro fiorire Cooperative di produzione, questa fioritura non poté durare a lungo pel sopraggiungere di quella acutezza di lotta e di quella glaciale temperatura, dovuta allo espandersi dell'Individualismo economico. Però la Cooperazione patrocinata e tentata come lenitivo e correttivo del disordine apportato dal liberismo economico, *risorgerà ora come fase transitoria conducente al Collettivismo*, perchè non è più possibile una pura e semplice riproduzione dello stato di cose da cui uscì primamente la Cooperazione.

Premesso tutto ciò, noi possiamo inoltrarci alquanto nello studio di questa nuova fase, che sarà di certo percorsa dall'Umanità rapidamente, perchè il Proletariato viene tuttodì acquistando un poderoso impulso di avanzamento, e perchè infine ha trovata la via maestra della propria emancipazione. A mettersi su tal via certamente l'Umanità non potrà indugiare, come non s'indugiò la specie umana sulla grande via di quelle fasi intermedie che trasformarono l'*antropopiteco* nell'*uomo*.

Se la paleontologia non trova le tracce fossili dei tipi intercorrenti fra i primati superiori e l'uomo, si è cer-

tamente perchè la natura non si è quasi fermata su quella primitiva forma umana. Abbozzata che l'ebbe, volle subito perfezionarla. Le energie vitali avevano finalmente trovata la via maestra per giungere ad un organismo superiore, ed in esso si trasferirono rapidamente, non accordando tempo all'uomo imperfetto di lasciare la propria impronta sulla terra. Così il moderno Proletariato, consapevole ormai del suo grande avvenire, e come pigliando la rincorsa, assumerà in un periodo di tempo relativamente breve le forme superiori di un corpo sociale organizzato secondo i principii socialisti. La Scienza e la Storia ce ne stanno mallevadrici concordi.

Ma pel fatto che l'ambiente sociale moderno non è identico dappertutto; che la fisionomia politica ed economica delle diverse Nazioni appalesa differenze marcatissime e va dalle autocrazie alle repubbliche, da queste alle libere autonomie cantonali ed alle gloriose confederazioni di Stati come nell'America del Nord; ed infine pel fatto che gli avanzamenti del Socialismo militante e gli estenuamenti degli istituti borghesi ed aristocratici, non sono e non possono essere dovunque sincroni, paralleli, equipotenti ed equiprogessivi, ne consegue strettamente che noi dobbiamo concepire l'avvenimento socialistico come un insieme di fatti disuguali e successivi, i quali a lungo andare soltanto si confonderanno in una eguaglianza e potenza sincroniche, mentre da principio conferiranno alla geografia socialista, l'aspetto come di oasi più o meno fiorenti nel deserto delle istituzioni borghesi, le quali saranno qua morenti, là ancora in piedi, altrove assai vigorose, e dovunque in combattimento con la nascente Civiltà socialista.

Quelle fra le Nazioni europee ed americane, che sono più mature per avere adempiuta la parabola capitalistica ed industriale, saranno presumibilmente le prime a dare indizi di formazioni socialiste. I territori agricoli più disertati dall'azione esauriente della proprietà fondiaria individuale in concorrenza, saranno i primi a cadere nel dominio collettivo delle masse proletarie. Fra i popoli d'indole industriale, la fisionomia della nuova vita sociale si delineerà in forme diverse da quella di popoli dediti all'agricoltura; i paesi nei quali per maggior tempo e più profondamente avrà lasciato le proprie tracce il militarismo, saranno forse gli ultimi ad adattarsi alla nuova vita autonoma, ispirata a tutt'altri principii che alla obbedienza cieca ed alla marzialità. Le regioni oggi ancora sorrette da istituzioni semi-socialistiche antiche, degenereranno probabilmente nel frattempo in modo assai lento, ed in ogni caso non raggiungeranno lo stesso *maximum* di disorganizzazione di altre località, sia perchè non covarono in sé germi letali d'ugual potenza, sia perchè la concomitanza dei vigorosi risollevarsi economici delle regioni limitrofe, produrrà una risultante di moto a beneficio delle prime, e così via.

Ora, in mezzo a questa svariaticissima scena di trasformazioni evolutive, cominciate a diverse epoche storiche e moventisi con sì diversa andatura, non si può certamente concepire le prime fasi dell'avvenimento socialistico in modo differente da quello che ammette una grande diversità di potenza e d'indole, e uno spiccato asincronismo.

Queste considerazioni ci conducono direttamente ad antivedere la necessaria formazione di nuclei di vita socialista, emergenti sopra un fondo di socialità umana progredita, ed i quali avranno diversa fisionomia, a norma dell'ambiente politico-economico-etnografico nel quale

(1) Vedi num. 13, pag. 148.